



Foto di Mauro Scrobogna / LaPresse



po della polizia penitenziaria). Circa un migliaio di magistrati hanno poi incarichi extragiudiziari di altra natura, soprattutto docenze: un elenco lungo 470 pagine. Con vere chicche.

55 MILIONI L'ANNO DI PROPINE

I fuochi d'artificio arrivano nel capitolo dedicato all'avvocatura di Stato. Gli avvocati di Stato sono un club esclusivissimo (360) che percepisce da un minimo di 51.259 euro all'anno ai 308 mila dell'avvocato generale Francesco Caramazza. Al "trattamento fondamentale" va poi aggiunta la voce delle cosiddette *propine*, le percentuali per ogni causa vinta. Si tratta di altri 55 milioni e rotti (solo per il 2011) per cause vinte e che invece di andare allo Stato vanno in tasca a professionisti pubblici. Ancora una volta Caramazza guida la classifica con 324 mila euro di compensi. Lo segue Linguiti con 315 mila. Ma per gli avvocati dello Stato le vie del Signore sono infinite: stipendio, propine e, anche per loro, incarichi extragiudiziari. Pierluigi Di Palma, per esempio, fa anche il vicesegretario generale della Difesa e il consulente dell'Agenzia spaziale per la Difesa (70 mila euro). Antonella Danuzzi riceve 15 mila come consulente del Teatro La Fenice. L'incarico di consulente giuridico al ministero dell'Economia vale circa 10 mila euro e ne beneficiano Maurizio Greco e Antonio Palatiello. Antonio Mancini beneficia di altri 18 mila euro per la

consulenza all'Agenzia Interregionale per il fiume Po.

Se gli avvocati di Stato sono un club esclusivo, il Consiglio di Stato è roba per ultraviv. Con quello che ne consegue. Su un totale di circa 80 giudici, 14 sono membri del governo o hanno ruoli di primo piano nei ministeri: da Carbone a Catricalà, da Deodato a Malaschini passando per Donato Marra e Patroni Griffi. E lungo 60 pagine l'elenco degli incarichi 2011-2012 per i Consiglieri di Stato e del Tar, 228 incarichi tutti regolarmente retribuiti oltre l'indennità già prevista. Sono e sono stati in questi due anni un po' ovunque: a capo di uffici legislativi dell'Economia (De-

Colonna bianca

Ignoti i compensi per gli incarichi extra dei Consiglieri di Stato

dato e Chinè), del Lavoro (Contessa), Turismo e Beni Culturali (Cogliani), Infrastrutture e Trasporti (De Nictolis). Esauriti i ministeri cominciano le docenze universitarie, le Authority, il collegio dei revisori della Presidenza della Repubblica, i Commissari straordinari (Gabriele Nuzziata per l'emergenza rifiuti in Sicilia, ad esempio). Una lista lunghissima. Con una caratteristica: la colonna dei compensi resta per lo più bianca. Senza numeri. ❖

Beni An, i liquidatori chiedono il sequestro Gasparri li insulta

Incontrando per caso nei corridoi della vecchia sede del Msi-An i commissari liquidatori che hanno chiesto il sequestro dei beni del partito, racconta chi c'era, Maurizio Gasparri li avrebbe insultati fino a sfiorare la rissa.

SUSANNA TURCO

ROMA

Chi ha assistito alla scena non esclude affatto che gli aggrediti possano sporgere denuncia: «Si tratta di pubblici ufficiali, tanto per cominciare». Ma certamente è un'esagerazione, frutto del clima da fratelli coltelli che si respira in via della Scrofa, sede del Msi-An, per via della contesa sul patrimonio che divide gli ex aennini (futuristi contro pidiellini) e ora al centro di un'inchiesta dopo la denuncia presentata dai fedelissimi di Gianfranco Fini.

Un'esagerazione, l'ipotesi della denuncia. Risulta infatti incredibile pensare sia vero ciò che si racconta su Maurizio Gasparri, l'ex ministro delle Comunicazioni di cui tutti conoscono la pacatezza, la misura, il garbo, oltretutto lo stile.

PAROLE PESANTI

Secondo quanto riferisce chi ha potuto ascoltare (c'erano in giro parlamentari, dirigenti e personale dipendente), martedì il capogruppo del Pdl al Senato, avendo incontrato per caso nei corridoi di via della Scrofa i commissari liquidatori Giuseppe Tepedino e Marco Lacchini, li avrebbe ricoperti di parole non proprio gentili, anzi piuttosto minacciose, fra cui: «ladri»; «come vi permettete»; «non è roba vostra»; «giù le mani»; «piantatela»; «io non vi faccio più lavorare»; «è quel presidente del tribunale»; «ha fatto bene Lannutti, era il minimo» (il senatore dell'Idv ha presentato un'interpellanza sui rapporti tra Tepedino e il presidente uscente del tribunale De Fiore).

LA RISSA SFIORATA

In mezzo alla discussione - via della Scrofa è evidentemente frequentatissima, altro che partito chiuso - è capitato anche Antonio Buonfiglio, l'ex finiano da cui è partito il bailamme degli ispettori: Gasparri avrebbe

apostrofato anche lui e, dicono, se non fosse intervenuto Ignazio La Russa, nell'inedita veste di paciere, fra i due a forza di spintoni e paroloni si sarebbe passati rapidamente alla rissa vera e propria.

Schiumava di rabbia, dicono, Gasparri, e davvero si stenta a crederlo conoscendone l'abilità a pesare le parole senza andare mai sopra le righe. I commissari, loro, facce bianche come cenci e l'aria di chi vorrebbe trovarsi altrove. C'è da dire, al netto delle urla, che l'ex ministro delle Comunicazioni qualche motivo di essere arrabbiato ce l'aveva pure.

Giuseppe Tepedino e Marco Lac-

Il tesoretto

Se la richiesta sarà accolta tutto tornerà in discussione

chini, infatti, hanno appena richiesto al Tribunale il sequestro dei beni e del denaro che il Comitato di gestione ha trasferito dall'Associazione An (il partito) alla Fondazione: ritenendo illegittima la costituzione di quest'ultima, i commissari rivorrebbero in qualche modo indietro i soldi e il resto, per poter inventariare tutto, liquidare i creditori e insomma chiudere per benino i conti del partito, prima di passare ad altro.

L'ANTEFATTO

Ecco, proprio martedì è arrivata ai vertici della Fondazione (tra cui Gasparri, La Russa, Alemanno e altri loro fedelissimi) la notifica della richiesta di sequestro, sulla quale il Tribunale dovrà pronunciarsi a fine mese. Se dovesse essere accolta, sarà assai più complicato per gli ex colonnelli di Alleanza nazionale mettere di nuovo le mani sul tesoretto dal quale erano riusciti a escludere Fini e finiani. Di qui il clima rovente, e (l'incredibile) Gasparri fuori di sé.

«Beh, era un po' irritato, appena appena», dice Ignazio La Russa. «Del resto anche i liquidatori, una volta nominati, diventano portatori di interessi propri». ❖